

IL PUNGOLO

digitalizzazione di Paolo di Mauro

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ

Lloyd Internazionale

ASSICURAZIONE — CAUZIONE
S. A. L. E. R. N. O. — Lungomare Trieste, 84
Tel. 335.712
C.A.V.A. DEI TIRRENI — Via A. Sorrentino, 5
Tel. 840.214

Anno XII n. 15
21 SETTEMBRE 1974
QUINDICINALE
Sp. in abbon. postale
Gruppo III - 70 %
Un numero L. 150
Arretrato L. 150

Cava dei Tirreni — Corso Umberto I, 395 — Tel. 841913-841184
Direzione — Redazione — Amministrazione

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 5.000- SOSTENTORE L. 10.000
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 12-9967
Intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

NON SI VIVE DI SOLO PANE PER IL 13° ANNO DE "IL PUNGOLO" S.E. GIOVANNI DE MATTEO mi ha scritto...

Egregio e caro Amico,
desidero farLe pervenire anch'io gli auguri per il tredicesimo compleanno del Suo giornale, e lo faccio con convinzione e con simpatia.

Le parra strano che io sia un assiduo lettore del Suo giornale, io costretto a vivere in una megalopoli disumana in cui le cose della provincia appaiono lontane e sfumate. Eppure lo leggo con molto interesse. Perché?

Perché il giornale mi riconduce idealmente ad un ambiente più a misura d'uomo, perché gli anni della giovinezza che ho trascorso nella vicina Salerno mi han reso familiare anche Cava, perché qualche recente soggiorno me l'ha resa anche più familiare.

Inoltre, apprezzo l'impegno, la passione, il coraggio che Lei mette nella direzione del giornale. Sono doti che non vanno di moda. L'impegno e la passione sono, oggi, dirottate verso le distinzioni e le contestazioni, il coraggio è stato distrutto dalla mania del conformismo verso la dissacrazione. Ma ci sono valori che resistono, finché ci saranno uomini capaci di coltivarli. E sono i valori che prevarranno dopo questo oscuro medioevo.

Infine, l'amore che Lei porta alla Sua terra, alla Sua città, informa di sé tutte le pagine del giornale; pur tra le invettive, le cronache, gli appunti, affiora sempre questo nobile sentimento che non potrà essere ripagato con uguale intensità dai suoi concittadini.

Ecco perché unisco i miei auguri a quelli dei Suoi amici più vicini.

Ad maiora!

Con i migliori saluti.

Giovanni De Matteo

Le parole che S. E. il Dott. Giovanni De Matteo, S. Procuratore Generale della Suprema Corte e Segretario Generale dell'Unione Magistrati Italiani ha voluto, per sua bontà e con tanta spontaneità, scrivermi all'alba del 13° anno di vita di questo mio periodico, mi hanno profondamente colpito e io non trovo espressioni adeguate per manifestare all'alto Magistrato, tra i più illustri d'Italia, i miei sentimenti di riconoscenza e di infinita devozione.

Quando un Uomo come Giovanni De Matteo dimostra di aver colto lo spirito della mia sia pur modesta attività giornalistica e per sua bontà ne esalta la portata, non vi può essere premio più grande cui potessi aspirare e gli omuncoli che mi hanno lottato e volevano imbaragliarmi restano nella fogna in cui son caduti e dalla quale potranno uscire solo mercé la Misericordia di Dio, al quale, peraltro, non credono.

Filippo D'Ursi

Domenico Apicella, assessore comunale, dall'alto del suo «Castello» ha spezzato una lancia contro di noi per aver criticato la recente delibera consiliare in virtù della quale, grazie ad una norma di legge, sono state determinate le indennità di carica per il Sindaco, Assessori e Consiglieri Comunali.

In sostanza Mimi Apicella i cui discorsi elettorali sulla moralizzazione della vita pubblica hanno fatto epoca non solo a Cava ma in tutta la Provincia, ha affermato che non è il caso di drammatizzare in quanto poiché i tempi sono cambiati è giusto che ogni cittadino se è costretto (sic!) a lavorare per la repubblica è pur giusto che questo cittadino sia remunerato tanto più che la remunerazione è prevista da una norma di legge approvata dal patrio parlamento.

Veramente i tempi sono cambiati - l'avv. Apicella dice giusto - ma omette di affermare che tale cambiamento si è avuto in peius perché con esso è stato spazzato via quanto di più bello esisteva nella nostra società nella quale chi poteva e chi ne aveva le capacità metteva a disposizione della cosa pubblica le proprie possibilità senza percepire alcunché sacrificando fino allo spasimo nello interesse della collettività.

Ora tutto questo è definitivamente scomparso grazie alla partitocrazia che ha infestato il paese e che ha creato in ogni angolo di questa nostra deliziosa e martoriata Italia tanti centri di potere per la cui esistenza, per la cui vitalità si è reso necessario attingere al pubblico danaro che a nostro avviso è sempre stato e sarà sempre cosa sacra e, quindi, intoccabile.

Ma tant'è a che vale il ricriminare cose ormai fatte: i politici che hanno interesse a conservare le loro posizioni in campo locale si son gettati a capofitto nel statuto con apposita legge il pagamento di quegli uomini che presentandosi spontaneamente e senza essere richiesti a mettere a disposizione della pubblica amministrazione qualche ora della loro giornata ed hanno creato una situazione abnorme che avrà il suo sbocco esilarante e drammatico - ne

siamo certi - alle prossime elezioni allorché tra gli uomini dello stesso partito vi sarà lotta aperta e cruenta per la conquista del maggior numero di voti e di preferenze; ve la immaginate, amici lettori, la lotta che si scatenerà tra galoppini e galoppine, queste ultime mobilitate più dei primi per i loro «divi» candidati. E così quello che costituiva una meravigliosa manifestazione di democrazia diventerà una penosa e malinconica lotta certamente

più aperta di quelle che si sostengono nei pubblici concorsi per la conquista di un posto.

Certamente nell'epoca in cui viviamo, salvo la buona pace di pochissimi ancora legati ad una nobilissima tradizione democratica - tutti i «candidati» alle elezioni si sentiranno sollecitati alla conquista di voti che possano consentire loro il «posto» oltre che il consiglio anche in giunta se non sulla poltrona sindacale.

Che pena e che strazio! Italia nostra come li hanno ridotti! E mai «ossibile» che tutto doveva essere distrutto e tutto hanno distrutto i nostri uomini politici nello spazio di poco più di dieci anni ossia da quando dato l'ostacolo a quella politica di centro che pure aveva ricostruito l'Italia si è voluto dar vita ad un centro sinistra che, per non elencare tutte le malefatte, ci basta tener presente come ci abbia condotti al «monte di pietà» così come afferma il nostro

collaboratore «Criticus» in questo stesso numero.

Ma non basta! A quanto di viene sussurrato pare che gli Amministratori comunali non siano ancora paghi dell'emolumento che si son deliberato. Pare - e vorremmo una smentita ufficiale - che ogni assessore accamperebbe il diritto ad avere nel proprio ufficio un proprio «segretario particolare» per i rapporti pubblici e per lo snellimento delle proprie mansioni. Pare che al Comune di Cava già qualche «impiegato» sia stato destinato come «segretario» di qualche assessore.

Speriamo che la cosa non sia vera e che la notizia sia solo frutto di qualche buontempone da noi raccolta in legittima buona fede, dato i tempi che viviamo. Ma se la cosa è stata già «programmata» ed è in via di sperimento o di attuazione non ci resta che invocare lo spirito del grande Massimo Salernitano perché anche dall'al di là voglia aggiungere un'altra «farsa» a quelle che lo resero immortale!

E' successo allo Psichiatrico di Nocera Inferiore

Portano al cimitero una bara nella quale non era stata deposta la Salma di un ricoverato

L'onertà che in genere circonda la vita degli ospedali di qualsiasi natura e anche quelli psichiatrici ove non è consentito agli estranei di metter naso è stata rotta in questi giorni dalla propagazione di una notizia da un episodio che dalla pianura nocerina ha raggiunto i monti di Cava e che si sarebbe verificato tra le mura del psichiatrico «Vittorio Emanuele II», di Nocera Inferiore.

E' successo che, deceduto un ricoverato, la salma è stata, come per regolamento trasportata nella sala mortuaria. E' stata avvertita la famiglia i cui componenti si son portati all'Ospedale per l'ultimo saluto al loro congiunto scomparso e per disporre per i funerali.

I parenti del povero morto alla bara rozza che fornisce l'Ospedale, hanno preferito acquistarne una migliore che hanno fatto pervenire nel più luogo. E' giunta,

frattanto l'ora delle esequie; i congiunti doloranti lasciano la sala mortuaria per consentire al personale addetto - un infermiere e due ricoverati - la sistemazione della salma nella bara. I familiari attendono all'esterno l'uscita della bara che in effetti dopo qualche attimo, sollevata a spalla dai due ricoverati, viene portata all'esterno e deposta nell'apposito carro funebre.

Parte così il piccolo corteo; precede il carro seguito dai doleranti parenti del povero morto. Si giunge al cimitero per l'ultimo addio, il saluto all'infelice congiunto scomparso in così triste luogo e l'immagine.

Si chiede e ottiene l'autorizzazione ad aprire la bara per l'ultimo addio... Ma quale la sorpresa degli astanti: nella bara il morto non c'era più, era scomparso... per la strada.

Si è pensato subito a una... involontaria omissione dei

due dementi neurofori dello Ospedale (i ricoverati fanno un po' di tutto ed anche i neurofori!) che hanno chiusa la bara senza deporvi il morto e, quindi, si è pensato di far ritorno allo psichiatrico per rifare le esequie, questa volta nel morto nella bara, ma all'ospedale, pare, si abbia avuto un altro colpo

di scena: la salma era scomparsa anche dalla sala mortuaria.

Come sia finita questa macabra storia non ci è dato sapere, il nostro informatore non ci ha saputo dire di più e vano sarà ogni tentativo per conoscere l'epilogo di questa vicenda che è tinta molto di giallo.

DALLA VALLATA METELLIANA A WATERGATE!!!

Ci sembra uno scandaletto gonfiato a dimensioni stratosferiche dalla stampa, da un partito e dalla mafia locale pure.

Se fosse capitato qui da noi, neanche un netturbino se ne sarebbe accorto delle consuete quisquiglie politiche che si verificano.

Un vero linciaggio morale, violento, catastrofico scaturito in uno Stato, il più potente nel mondo, a causa di esplorazioni, di «spiate» fatte

nel covo del partito avversario.

Cose che succedono in tutti gli Stati e Staturelli del globo terracqueo.

La vita di Nixon è ricca di avvenimenti; di grandissima portata internazionale; fine ultimo e nobilissimo: la pace nel mondo!

La onorevole fine della micidialissima guerra nel Viet-Nam. Da quella giungla di fango e di sangue, gli Americani quando e come ne sarebbero usciti?

La pace fatta concludere in Africa fra Arabi e Israeliani!

Le solide trattative sulla limitazione delle armi nucleari con Mosca e con la Cina!

Con Nixon - Presidente - gli USA hanno guadagnato grande prestigio per gli impegni contratti nel mondo.

Ai successi internazionali del Presidente, si oppone la «giustizia democratica» per poter condannare le «spiate» nei nostri territori troiani non accoglienza e usanza.

Gli Americani del partito Democratico sono tutti candidi per manipolazioni e mafia elettorale?

Se le nostre aste truccate, che fruttarono miliardi a due partiti politici, mentre tutti gli altri rimasero a bocca asciutta,

se le sostanziose elargizioni di strafuora della Mondesio a favore di un partito politico e a danno degli Azionisti,

se la illegale importazione del fumo messicano, ritenuto in voluminoso arrostito per la D.C.,

si fossero verificate in America, oggi, tutto il territorio degli Stati Uniti sarebbe stato distrutto da un violento cataclisma politico.

Qui da noi, invece, nulla di nuovo sotto il sole della democrazia cristiana, neanche un gruffo; anzi hanno prodotto un «baffio»!

Noi le «Watergate» che per proporzioni e danni inceneriscono quella americana, le collezioniamo e nessuno viene a disturbarci con quella che si chiama «Legge» che sporadici fieschi ritengono ancora uguali per tutti!

Gestione RAI-TV - petrolieri - zuccherieri - olio di colza!

Alfonso Demitry

L'amaro finanziamento tedesco

LE RIFLESSIONI DI UN FESSO

Nel coro di tripudio che ha accompagnato l'evento del prestito concesso dalla Germania all'Italia in un clima di toccante fiducia, si è levata qualche voce di dissenso che apre il cuore alla speranza circa le capacità di equilibrio dei nostri osservatori.

Così, il signor «Controcorrente» de «Il Giornale», ha giustamente rilevato che ci era poco da entusiasmarci per un prestito che qualunque monte di genio, al quale ci fossimo rivolti con un carico di lingotti d'oro, non

avrebbe avuto difficoltà a concedere. E così, il senatore Merzagora - il quale di finanza se ne intende, tanto che, secondo me, ha ritenuto dignitoso allontanarsi dalla politica attiva per non avere alcunché da spartire con gli improvvisatori ai quali insistiamo ad affidare la gestione dei nostri interessi economici - ha manifestato la sua amarezza paragonando la nostra condizione presente a quella di un diagra-

ziato al quale s'imponga di sorridere mentre gli danno a bere l'olio di ricino.

Il «Corriere», invece, ha osannato qualificando il prestito come una vittoria dell'«Europa», poi perché a darvi i soldi è stata la Germania anziché la salute America. Ma quale Europa? Quella rimasta nei sogni di Schuman e di De Gasperi? O quella di oggi nella quale noi siamo considerati un po' come una palla al pie-

de a cagione della nostra incapacità di produrre regolarmente, e un po' come contrattanti da tenere a bada per la scarsa serietà nel mantenere gli impegni?

L'unione europea è un'altra delle tante mistificazioni politiche che si consumano ai danni del nostro popolo italiano e che spensierano gli italiani fosse dato di assistere, con audio e con video, alle sedute delle delegazioni del mercato comune eu-

ropeo - dove qualcuno dei nostri fratelli europei ci ha sprezzantemente collocati fuori dal consorzio definendoci «al paese di Pulcinella», magari senza rendersi conto che la elementare filosofia della maschera napoletana, forse, darebbe risultati più pratici e più utili delle chiacchiere degli economisti raffinati e spocchiosi - molti sogni, tenuti in piedi col puntello, si dileguerebbero come neve al sole e, probabi-

mente, la realtà verrebbe affrontata più responsabilmente.

Intanto, mentre l'inchiesta delle cambiali rilasciate alla Germania non è ancora asciutto, abbiamo il piacere di registrare:

1) che l'Italia, prima esclusa, è stata ammessa con la scoppola alla consultazione monetaria internazionale (U.S.A. - Giappone - Germania Federale - Inghilterra - Francia) quando già i invitati erano a (continua in 6. p.)

Criticus

Lettera al Direttore

... Baccanale o festa patronale...?

Caro Direttore, se or sono, in occasione della festa della Madonna dell'Olmio, la quale, come si sa, è la Patrona di Cava dei Tirreni, ci siamo recati, tu, io e tanti altri bravi cittadini, in Piazza San Francesco, che, in verità è intitolata al compianto barone Nicotera, (il famoso compagno di Pisacane, morto a roncato da parte dei contadini del Cilento), ci siamo recati, dicevo, per ascoltare una orchestra propagandista con sussiego accompagnatrice di cantanti e pseudocantanti, piovuti da quel di Napoli, qui a Cava dei Tirreni, come nell'ultima Tule... Piazza San Francesco presentava uno spettacolo imponente di folla. Diecimila, ventimila persone chi sa, forse anche di più: il mondo ha bisogno di canzoni e canzonette; la Madonna, malinconicamente era rimasta quasi sola, laggiù, nel fondo del suo Tempio, anzi della sua Basilica, che, per giunta, è anche pontificia, ma non importa. Poi giù la cascata delle canzoni, vecchie e nuove, e il plauso corale del popolo, anzi della plebe; poi ancora, rotto il limite e gli argini, slekht, qui pro quo, pochade, stonati, donne sculettanti e denzatori imbelli, quasi bestiali, battute filiariche e giù plausi e applausi, e giuochi di risa, e un quasi spogliarello. Un baccanale o la Festa della Madonna? Quasi una celebrazione fallita!...

Caro direttore, io non sono un moralista, né biattello, né pinochero, né piagnone, né candidato alla sanità né un bigotto, ma sono, invece, per quelle leggi morali che regolano il convivere civile, per cui, se vengo a Cava tua, non verrò certamente in pantofole, né mi metterò certamente a cantare canzoni piccanti, quando in casa tua c'è aria di tristezza o dolore, né mi metterò certamente a spernacchiare, alla presenza di persone perbene, le quali persone possono essere anche una madonna o un santo o che so io!

Tutto ciò è in forme anche peggiori è avvenuto lunedì sera in Piazza S. Francesco, proprio nel cion della Festa della Madonna dell'Olmio, la quale, come ho detto sopra, è anche la protettrice di Cava dei Tirreni...

Si dirà: ventimila persone in Piazza San Francesco! Ma non per la Madonna, caro direttore: non dimentichi (che desolazione!), c'era una mediocre attrice, sculettante, che, per quanto ben dotata da madre Natura, era precisamente una Madonna!

Ma quella festa merita un altro postilla: qualche lacrima, ad esempio, appese lungo il Corso una specie di «cavacelle» rovesciate, quasi ridicole, e le luciole «natalizie» erranti tra i fiori penduli - uno spettacolo natalizio piuttosto malinconico e poi quel brutto parco divertimento in Piazza Monumento - un mostruoso ricordo dell'attuale amministrazione! E qui avrei piacere di contraddire l'amico Mimi Apicella, il quale, in uno dei suoi validi scritti, sostiene che le Farse Caviole nel tempo che furono composte, furono frutto di fantasie, e di gelosie, dei salernitani, non una realtà dello spirito dei cavesi!

Non ti sembra, caro direttore, che l'amico Mimi dica e sostenga una piovosa ed affettuosa bugia? Se ben si guarda alle vicende odierne?!

E poi in tutta quella gran festa, a gran voce, fu richiesta anche la storica e mai compianta «Mossa», ad una Biagini squittente; nel tutto picarese furono coinvolte anche le due grosse aiuole, e quella della fontana seicentesca e quella della colonna «sconciolare», coinvolte e ridotte alla pari di tutte le

E mentre scriviamo queste cose, poco gradevoli, ci giunge una voce, secondo cui serpeggia un grosso malcontento fra gli impiegati comunali per mancati emolumenti o altra cosa del genere. Ripetiamo la notizia perché diventa ancora più interessante se la aggiungiamo a quella dello stipendio ai nostri amministratori, mentre il Comune è pressoché in istato fallimentare.

Con il che ti saluto e sono allegramente
tuo Giorgio Lisi

SULLA CRISI AL COMUNE E ALLA PROV. DI SALERNO UN INTERVENTO DEL P.L.I.

Si sono riuniti in seduta comune gli Esecutivi della Sezione di Salerno e quella Provinciale del P.L.I. per l'esame della situazione di crisi al Comune Capoluogo e quella prevedibile alla Provincia, per le già preannunciate dimissioni di parte della Giunta.

I predetti organi statutori del P.L.I. preso atto delle dimissioni rassegnate dal sindaco avv. Gaspare Russo, della tumultuosa seduta del Consiglio Comunale del 16 luglio, denunciò pubblicamente, anche se lo addibito ai soli socialisti. Ritengono che la drammaticità del momento e la gravità dei problemi da affrontare e porre subito a soluzione impongono una soluzione immediata della crisi.

Rilevato che per la D.C., che pur detiene in entrambi i consessi, comunale e provinciale, una maggioranza così ampia da sfiorare quella assoluta, sarebbe troppo comodo - e del tutto incomprensibile per le popolazioni interessate - spogliarsi di ogni responsabilità, addossandola esclusivamente ai suoi interlocutori, laddove la distribuzione delle varie rappresentanze politiche, sia al Comune che alla Provincia, consente le più diverse soluzioni.

Rilevano che la situazione

A Marina di Vietri sul mare fermatevi all'Hotel BRISTOL
Restaurant Pensione
Saloni per ricevimenti
Tel. 210216

CONCORSO nell'Arma dei CC.

Con D. M. 7 agosto 1974, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 228 del 2 settembre 1974 è stato bandito un concorso per l'ammissione di 600 allievi al 28° corso biennale allievi sottufficiali dei Carabinieri (1975-1977).

Al concorso possono partecipare i giovani che: siano celibi o vedovi senza prole; siano fisicamente idonei; abbiano una statura non inferiore a metri 1,65 e perimetro toracico non inferiore a metri 0,85 (0,82 se di età inferiore ai 18 anni); abbiano alla data del 7 agosto '74 compiuto il 17° anno e non superato il 26° (il 28° nel caso abbiano prestato o pre-

aderente alla Ass. fra le Casse di Risp. Italiane Direzione Generale e Sede Centrale - Salerno Via Cuomo, 29 - Tel. 28257 - 29258

Capitali Amministrati al 31 agosto '73 Lit. 17.841.636.617

DIPENDENZE:

84081 BARONISSI

84013 CAVA BARIBALDI

84083 CASTEL SAN GIORGIO

84025 E B O L I

84086 PIAZZA PRINCIPE AMEDEO

84039 PIAZZA ZANARDELLI

84020 TEGGIANO

84059 CAMPAIGNA

84059 MARINA DI CAMEROTA

di stallo nell'Amministrazione Comunale di Salerno ed in quella Provinciale è dovuta solo ad un vergognoso gioco per l'accaparramento di posti di sottogoverno, gioco che lo stesso Sindaco Russo nella tumultuosa seduta del Consiglio Comunale del 16 luglio, denunciò pubblicamente, anche se lo addibito ai soli socialisti. Ritengono che la drammaticità del momento e la gravità dei problemi da affrontare e porre subito a soluzione impongono una soluzione immediata della crisi.

Rilevato che per la D.C., che pur detiene in entrambi i consessi, comunale e provinciale, una maggioranza così ampia da sfiorare quella assoluta, sarebbe troppo comodo - e del tutto incomprensibile per le popolazioni interessate - spogliarsi di ogni responsabilità, addossandola esclusivamente ai suoi interlocutori, laddove la distribuzione delle varie rappresentanze politiche, sia al Comune che alla Provincia, consente le più diverse soluzioni.

Respianta la ipotesi di un compromesso storico, su scala locale, che costituirebbe, oltretutto, un autentico tradimento del corpo elettorale che nel 1970 si pronunciò a stragrande maggioranza in senso anticomunista.

Invitano la D.C., quale partito di maggioranza relativa, ad assumersi la responsabilità conferita dal mandato popolare e, quindi, a formare in tempi brevissimi un'amministrazione che si impegni ad attuare un programma di cose concrete e realizzabili nei pochi mesi che si separano dalle prossime elezioni e in particolare:

1) avviare a soluzione il problema dell'edilizia economica e popolare;

2) garantire l'approvvigio.

L'HOTEL

Scapolatiello

Un posto ideale

per ricevimenti

e per villeggiatura

CORPO DI CAVA

Tel. 842226

A CAVA, NELLA PIAZZA S. FRANCESCO, MANCA UN MONUMENTO AL GRANDE ARALEDO DI CRISTO, Patrono d'Italia

Adesso che la bella piazza San Francesco è stata restituita alla sua originaria importanza ed ha riacquisito il suo decoro adeguato all'importanza del vetusto Tempio, tanto cari ai Cavesi, mercede lavori eseguiti dalla locale Azienda di Soggiorno e Turismo, si rende necessario e, vorrei dire, urgente eseguire un'altra importante opera: intendendo riferirsi alla Statua del grande Santo, Francesco di Assisi, che dev'essere collocata nella piazza, la quale, con deliberazione del Comune, è tornata a chiamarsi con il suo antico nome.

La statua va, ovviamente, collocata in una idonea zona, in posizione preminente.

Della statua ne ho inteso parlare fin dal 1926, cioè da quasi cinquant'anni, quando Cava festeggiò solennemente il settantenario della morte del Grande Restauratore della Chiesa. Da allora eventi notevoli sono accaduti a Cava, dei quali il più importante e memorabile è lo sbarco di Salerno, nel sett. 1943, con la lunga battaglia combattuta fra gli anglo-americani ed i tedeschi, durante la quale la chiesa di San Francesco fu quasi completamente distrutta a causa del bombardamento da parte della flotta alleata, che sparava, dalla rada di Maiori, su Cava e la sua magnifica valle. Sembrò, allora, che tutto fosse finito, eppure la chiesa risorse poco dopo, imponente come prima. Dopo la ricostruzione di essa, fece seguito, nel 1961, la sistemazione della piazza, lasciata incompleta purtroppo, e, solo recentemente, avviata a compimento con i lavori eseguiti dall'A.A.S.T. di Cava.

Alla spesa del Monumento al Gran Santo deve, a mio avviso, provvedere soltanto la popolazione cavese, come espressione di pura fede, senza concorso di Enti, e, specialmente quella del Borneamento idrico nelle zone della Città, specie in quelle orientali in cui esso è del tutto carente;

3) rendere più efficiente il servizio di nettezza urbana e assicurare la funzionalità degli impianti di depurazione;

4) risolvere i problemi del personale assicurando il regolare pagamento delle retribuzioni;

5) realizzare la meccanizzazione dei servizi anagrafici.

Su tale programma il gruppo Liberale non farebbe mancare il suo appoggio senza chiedere alcuna contropartita, ai pari di ogni altro Consigliere che sappia anteporre, l'amore per la sua città al meschino egoismo di partito.

locata nella piazza, la quale, con deliberazione del Comune, è tornata a chiamarsi con il suo antico nome.

La statua va, ovviamente, collocata in una idonea zona, in posizione preminente.

Della statua ne ho inteso parlare fin dal 1926, cioè da quasi cinquant'anni, quando Cava festeggiò solennemente il settantenario della morte del Grande Restauratore della Chiesa. Da allora eventi notevoli sono accaduti a Cava, dei quali il più importante e memorabile è lo sbarco di Salerno, nel sett. 1943, con la lunga battaglia combattuta fra gli anglo-americani ed i tedeschi, durante la quale la chiesa di San Francesco fu quasi completamente distrutta a causa del bombardamento da parte della flotta alleata, che sparava, dalla rada di Maiori, su Cava e la sua magnifica valle. Sembrò, allora, che tutto fosse finito, eppure la chiesa risorse poco dopo, imponente come prima. Dopo la ricostruzione di essa, fece seguito, nel 1961, la sistemazione della piazza, lasciata incompleta purtroppo, e, solo recentemente, avviata a compimento con i lavori eseguiti dall'A.A.S.T. di Cava.

Alla spesa del Monumento al Gran Santo deve, a mio avviso, provvedere soltanto la popolazione cavese, come espressione di pura fede, senza concorso di Enti, e, specialmente quella del Borneamento idrico nelle zone della Città, specie in quelle orientali in cui esso è del tutto carente;

3) rendere più efficiente il servizio di nettezza urbana e assicurare la funzionalità degli impianti di depurazione;

4) risolvere i problemi del personale assicurando il regolare pagamento delle retribuzioni;

5) realizzare la meccanizzazione dei servizi anagrafici.

Su tale programma il gruppo Liberale non farebbe mancare il suo appoggio senza chiedere alcuna contropartita, ai pari di ogni altro Consigliere che sappia anteporre, l'amore per la sua città al meschino egoismo di partito.

go degli Scacciaventi, mediante una sottoscrizione pubblica da indire da un apposito Comitato che dovrà curare, di concerto con l'Azienda di Soggiorno e previo il consenso dell'Amministrazione, di S. E. l'Arcivescovo Voizzi, e della Comunità Franciscana, tutte le modalità per il raggiungimento della finalità di dotare la Piazza di un monumento bello, sotto tutti gli aspetti.

Negli anni scorsi, quando a volte, si introduceva, nei conversari privati, il discorso sulla Statua, sembrava che si desiderasse, dai più, vedere ripetuto il motivo, diffuso dopo il noto Monumento di Milano, del Santo e le tortorelle, con una nuova grande fontana. Ormai, la fontana della piazza San Francesco è stata felicemente restaurata e migliorata con l'illuminazione ed il getto di acqua: non era opportuno, infatti, rimuovere una fontana che ha tanta storia. Ed è stato un bene!

L'amico dottor Enzo Malinconico (che è innamorato del Borgo degli Scacciaventi e domiciliato al sgarhetto del forno al limite occidentale di esso, al confine con il Quartiere dei Piansi) con il quale, all'inizio dei lavori dell'Azienda di Soggiorno, ho parlato della necessità di ricollocare la statua del Santo nella bella piazza che porta il nome, aderiva con entusiasmo e proponeva, come

tema artistico del Monumento, il Santo che ammansisce il lupo di Gubbio: motivo, indubbiamente, bello e tanto adatto, a mio avviso, per quest'epoca di «lupi» nella quale viviamo e che avrebbe bisogno, come è stato già affermato autorevolmente, di un altro Francesco di Assisi, per ammansirli e renderli innocui. Su questa proposta potrà pronunciarsi il costituente Comitato.

Per passare dalle parole ai fatti, vorrei che la dinamica Azienda di Soggiorno, alla quale si deve la valorizzazione del Borgo degli Scacciaventi, costituisca il Comitato ed indichi una riunione dei suoi componenti, per far sì che al 4 ottobre - Festa del Santo, Patrono d'Italia - il Comitato sia già al lavoro e nella Festività di San Francesco del 1975 la statua sia eseguita e risulti collocata in opera.

Mi auguro che «Il Pungolo», al quale si deve la lodevole iniziativa del ripristino della facciata del Duomo, vorrà, pubblicando questa mia proposta, caldeggiarla, con l'autorità di un foglio locale di libera stampa.

L'Azienda di Soggiorno e Turismo, che già si è resa tanto benemerita della città, dinanzi a Cava ed in particolare ai noi abitanti del Borgo degli Scacciaventi, acquisterà altra benemerita.

Ing. Giuseppe Salsano

PERCHE' MANCA L'ACQUA A CAVA

Un manifesto del Sindaco smentito dal Consorzio dell'Ausino nel quale è cessata la gestione commissariale per oltre 20 anni conservata dal Comm. GAETANO AVIGLIANO

All'inizio dell'estate ormai al tramonto, rivolgemmo pubblica domanda al Sindaco perché, uscendo dal riserbo, avesse informato il pubblico del perché la deficienza di acqua a Cava dopo che durante la gestione del Sindaco Giannattasio il grave problema pareva fosse stato risolto.

Il Sindaco Ferraioli, che come si sa è allievo del Professore Eugenio Abbrò, (il quale non dava retta mai alla Stampa perché - egli diceva - non leggeva i giornali) non si curò della nostra domanda e mai ci rispose. Preferì il Sindaco Ferraioli - in questo periodo di austerità spendere danaro per la pubblicazione di un manifesto col quale sostanzialmente affermò che la mancanza di acqua non era da addebitare al Comune bensì al Consorzio dell'Ausino che aveva ridotto la «quota» di speltanza del Comune di Cava - capo consorzio - da litri 80 a 25 al giorno.

Di fronte ad un'affermazione così ufficiale e precisa non vi era nulla da obiettare perché ognuno ritenne che se la riduzione vi era stata certamente era stata determinata da ragioni tecniche.

Senonché ora apprendiamo dal «Castello», foglio diretto dall'assessore comunale avv. Domenico Apicella che il Consorzio dell'Ausino ha smentito il Sindaco e difatti per una decina di giorni l'acqua è ritornata come ai tempi di Giannattasio nelle nostre case.

Ora l'acqua - come afferma sempre «Il Castello» - è di nuovo venuta meno e l'avv. Apicella, assessore comunale, non se ne sa rendere conto.

Ora noi domandiamo al collega Apicella come fa egli a rimanere in Amministrazione una volta che confessa pubblicamente che pur stando in amministrazione non riesce ad avere notizie precise su un problema di estrema gravità qual'è la fornitura dell'acqua. E' mai possibile che egli, assessore, non riesca ad avere una notizia precisa da comunicare ai cittadini magari sul «dalle colonne del suo percosso»?

Ma se l'Avv. Apicella non riesce ad avere notizie precise allora non gli resta altra via che troncare la sua presenza in quell'aborto di centro sinistra che con i suoi compagni socialisti dedica a vita Cava qualche mese fa.

Come dicevamo sopra, nel Consorzio dell'Ausino è stata ricomparsa l'amministrazione ordinaria con l'intervento di tutti i comuni consorziati sotto la presidenza del Sindaco di Cava quale capo consorzio.

Il Consorzio come, si sa è stato gestito per oltre 20 anni dal carissimo nostro illustre amico Comm. Gaetano Avigliano quale commissario Prefettizio. Gaetano Avigliano negli anni di permanenza al Consorzio ha lavorato sodo con quell'impegno insito nella sua personalità volitiva e capace.

Mentre ci riserviamo in prosieguo di tempo dare ai lettori una panoramica documentale dell'attività svolta da Gaetano Avigliano nel Consorzio nel momento in cui egli lascia la carica gli esprimiamo con i rinnovati sentimenti di amicizia i nostri auguri di buon riposo.

LEGGETE

IL PUNGOLO

LEGGETE

IL PUNGOLO

LEGGETE

IL PUNGOLO

LEGGETE

IL PUNGOLO

LEGGETE

IL PUNGOLO

LEGGETE

IL PUNGOLO

LEGGETE

IL PUNGOLO

LEGGETE

IL PUNGOLO

LEGGETE

IL PUNGOLO

LEGGETE

IL PUNGOLO

LEGGETE

IL PUNGOLO

Sensibili come siamo a tutto quanto viene proposto per il buon nome di Cava facciamo nostra la iniziativa dell'amico Ing. Giuseppe Salsano e vi aderiamo con entusiasmo nella speranza che l'opera possa essere realizzata in pochissimo tempo. Si costituisce, quindi, un apposito comitato come proposto dall'ing. Salsano e si dà corpo alla iniziativa perché, ne siamo certi, Cava risponderà all'appello per onore degnamente il grande Patrono d'Italia. Cava che in poche battute ha saputo elargire decine di milioni per la SFA Cavese può dare qualche milione per la realizzazione del monumento al gran Santo di Assisi.

Una sola raccomandazione al costituente comitato: badare nel momento in cui si commette l'opera allo scultore che sarà prescelto di adeguare il monumento all'ambiente antico in cui esso deve essere installato.

Tirren Travel
UFFICIO TURISTICO
di G. AMENDOLA
Via M. Benincasa, 46
Telefono 241363
CAVA DEI TIRRENI

Informazioni - Passaporti - Visti Consolari - Prenotazioni alberghiere - Assicurazioni viaggi - Abbonamenti e biglietti autostrade - Noleggio auto e pullmans - Gite - escursioni - Crociere - Biglietti marittimi ed aerei

Abbonamenti e biglietti squadre calcio.

Recapiti:
Fotocopia Amendola - Piazza Duomo
Tel. 843909
Abitazione:
Via Gen. Luigi Paisi, 9
CAVA DEI TIRRENI

CASSA

DI

RISPARMIO

SALERNITANA

Fondato

nel

1956

GALLERIA DI PERSONAGGI

Enrico Grimaldi

Lo incontravo spesso sotto i portici del corso Umberto I: andatura elegante, tra le mani giornali e un involtino, a sguardo sereno, il sorriso sulle labbra, e poi, ...tanto calore umano nella sua voce e nel suo saluto...

Semplice, corretto, discreto, sincero, le sue prime parole erano di stima e di compiacimento per la mia

diuturna attività di raccogliatore assiduo di notizie circa la storia di Casa: m'inviava, senz'ombra d'invidia, a continuare nella mia opera di cultore di memorie locali, emulando ed approvando l'impostazione storica che ho dato e darò ai miei futuri lavori, fatto più arduo e sicuro dalla provata esperienza di tanto leale amico.

Spesso il discorso si articolava sulla Religione, sulla struttura della Chiesa, sul Concilio Vaticano Secondo, sulle nuove dimensioni socio-culturali delle teorie innovatrici. Il suo interesse mi appassionava.

Il prof. Enrico Grimaldi era nato a Napoli, il 22-2-1879. Laureatosi in Lettere nel 1905, iniziò giovanissimo la sua carriera scolastica: prima a Nocera, poi a Cagliari, quindi a Sarno, caratterizzando il suo insegnamento con una didattica esplicita e responsabile. Per dieci anni fu Preside a Cura della Scuola di Avvicinamento Professionale: stimato ed amato da docenti e discenti, improntò la sua Direzione all'altruismo, all'autenticità, all'umanitarismo.

Componente del Comitato Direttivo della locale Sezione del P.S.I., nella lotta politica intrinseca la sua dritta morale scura di ogni manipolazione mea che correva.

Collaboratore di riviste scolastiche e giornalistiche: vince nella frase, brillante nello stile epigrammatico; attento; articolista efficace ed incisivo; rimatore della vena fluida ed intuitiva; scrittore limpido: il prof. Grimaldi sapeva divulgare la sua cultura con vivezza di anima e una generosa effusione di cuore.

Le sue opere sono bozzetti psicologico-realistici, con interessi sociali. La sua inesaustibile curiosità umana, le sue esperienze, la sua notevole cultura confluiscono in lui nel crogiuolo di un temperamento complesso e vibrante, portato ad esprimere nei modi di un capillare e risentito realismo, senza peraltro rinunciare alle suggestioni di una fantasia generosa e di una sensibilità modernamente scaltrita. Da qui il carattere composito delle sue composizioni, aperte tanto sulle prospettive della prosa d'arte quanto su quelle di un più disinvolto e impegnato discorso narrativo. La sua ironia è molto fine, il suo umorismo mai malizioso. Tanto si rivela dalle sue opere: gli epigrammi di Vittorio Alfieri - Quisquille - Storielle allegre. Il pupazzo. Disponeva di un eccezionale talento di osservatore che gli si tramutava sulla pagina in uno stile ricco di umori sarcastici, rapido, essenziale, sferzante.

Nel 1936 raccolse una parte dei suoi scritti sconznati

ed esilaranti nel volume «Nero di seppia». Collaborò a riviste e a giornali d'ogni genere con articoli vari.

Per quattro anni fu anche Consigliere Comunale di Canave, portando sempre nell'attività amministrativa un senso di equilibrio veramente raro, armonizzato al dovere e alla giustizia.

Cordiale, affettuoso, colto, l'amicizia come un fiore delicato: la sincerità ne era il profumo conquistante.

Affascinato dal destino dei più, se ne andò silenzioso, in punta di piedi... per non tur-

di ATTILIO DELLA PORTA

bare la tranquillità degli amici che pensano... E siamo in molti a ricordarlo...

Mi sembra opportuno dare un cenno sulla famiglia Grimaldi, genovese, originaria della Provenza e della Riviera di Levante che vanta nobiltà antichissima. Il primo personaggio storicamente certo viene considerato Grimaldo (sec. XII). Gradatamente i Grimaldi, esercitando il commercio e la navigazione, divennero ricchissimi e potenti, tanto che a Genova ric-

copirono importanti cariche pubbliche. Dapprincipio, durante il periodo delle lotte tra Guelfi e Ghibellini, militarono attivamente tra i Guelfi e vennero più volte sottoposti a confische di beni ed esili. Poi, nel secolo XIII, si schierarono con Carlo d'Angi contro Manfredi, e vennero attuando una politica franchfila che portò vari rami della famiglia a stabilirsi in Francia e nel Regno di Napoli, e ad imporsi una propria supremazia.

Così i Grimaldi pullula-

rono nelle zone dell'Italia meridionale: si ramificarono, imparentandosi con famiglie di rango diverso, stabilendosi in città e villaggi, dove nel commercio, nella scienza, nella politica, nell'arte, nella religione fecero risplendere la bellezza e la generosità della nobile prosapia.

Ricorderò tra gli altri: Grimaldi Francesco (1543-1630), architetto, frate tino: studiò a Roma, passò poi a Napoli, dove eseguì la chiesa di S. Paolo Maggiore.

re, sopra le rovine di un tempio romano (1590-1603), secondo un progetto di intonazione scenografica: una larga scalinata porta alla chiesa, la cui navata centrale, ampia e luminosa, si distacca dalle laterali lungo pilastri larchissimi. A Napoli eseguì anche le chiese dei SS. Apostoli e di S. Maria degli Angeli e la cappella del Tesoro (1608) nel Duomo (a croce greca con una cupola agile e mosca).

Grimaldi Gregorio, illustre giurista, scrisse «La Storia delle Leggi», nel 1774. In questa opera egli parla anche di suo padre Grimaldi Costantino, regio Consigliere, a proposito di una famosa causa tra il Conte di Acerra e il Principe di Cardito.

Grimaldi Francescantino, nato nel 1759, cavaliere gerolimitano, colonnello di fanteria e poi generale della Repubblica. Venne giustiziato il 22 ottobre 1799 (cfr. Cucco F., Saggio Storico sulla Rivoluzione di Napoli); e il cronista De Nicola narra che, mentre dalle carceri veniva portato al castello del Carmine, rimase ferito durante un tentativo di fuga.

UNA PUBBLICAZIONE

"Politica di centro"

di AGOSTINO BIGNARDI

Mentre dalla Grecia al Portogallo qualche cosa si muove nel senso di un ritorno alla politica di moderazione - e perché no? - centrista e, in campo nazionale, la situazione è sempre meno lieta proprio per gli sbandamenti dell'asse politico in una sola direzione: e cioè (Editore Sansoni - lire 1.000) «Politica di centros di Agostino Bignardi».

Il nuovo volume del Segretario del P.L.I. divulga ad un pubblico più vasto del consueto alcune relazioni e discorsi fatti dall'autore al Consiglio nazionale e al Congresso del suo partito nel gennaio e nell'aprile scorso.

Perché politica di centro? Perché l'attualità di la politica? Perché essa è l'unica congeniale ad un partito liberale che per restare tale non può essere né radicale, né conservatore ma, come ammoniva Croce, di volta in volta, riformista o conservatore a seconda delle circostanze in una mediazione perenne tra gli opposti che è proprio la politica di centro; quella politica che Bignardi ancora meglio definisce nelle due relazioni alle recenti assise del partito liberale sciolte nei mesi scorsi, nel corso delle quali questa politica centrista è stata riconfermata dalla maggioranza dei liberali militanti, anche se, sulla sinistra e sulla destra del partito, in aspra polemica tra loro si sono congregate forze che proprio con le loro opposte tesi danno ragione, oggi più che mai, alla posizione centrista del Segretario del P.L.I.

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Ma l'attualità e l'utilità della «politica di centros» che Bignardi definisce in questo suo volume recente non è una circostanza riferibile solo ai fatti interni di partito ed alla polemica tra le sue diverse correnti: è un dato essenziale della vita politica nazionale e - oserò dire - europea e mondiale.

Che cos'è se non una politica di centro la «distensione internazionale» in atto con profitto per la pace mondiale, dopo le tensioni del dopoguerra e la contrapposizione dei blocchi militari? E la stessa idea comunitaria europea, pur con tutte le delusioni che, all'atto pratico, ci ha dato, non è un grande disegno centrista di composizione pacifica e democratica di secoli di dialettica nazionalistica?

E per restare ai fatti di casa nostra ancora oggi - e Bignardi nel suo libro cita, a questo proposito dati e circostanze - nonostante tutte le difficoltà economiche godiamo di un certo rilancio dell'economia che si ebbe nell'anno del ritorno alla centralità tra il '72 e il '73. Le difficoltà poi, che sono politiche essenzialmente, del nostro Paese non sono, forse, attribuibili essenzialmente allo squilibrio verso sinistra dell'asse politico nazionale? E tale squilibrio non rischia, forse, di frantumare, dopo averlo paralizzato, come sta avvenendo pericolosamente, lo stesso partito di maggioranza relativa nei confronti del quale il fascismo reazionario da una parte e l'eversione di sinistra dall'altra esercitano pressioni sempre più dilaceranti da quando la tradizio-

nale politica di De Gasperi è stata abbandonata.

Ad essere franchi, pericolosi del genere li coronano un po' tutti i partiti democratici, compreso quello liberale e lo sforzo della maggioranza che fa capo a Malagodi e Bignardi - di questo sforzo politico di centros offre al lettore attento una interessante panoramica - è proprio quello di richiamare tutti i liberali ad una realtà, quella centrista, assolutamente non superata, nonostante le apparenze, le facili ironie, l'intestardimento di chi, socialisti in primo luogo, pensano di poter risolvere la crisi italiana, che è assolutamente ed essenzialmente politica, ignorando i liberali e rifiutando, come conservatrice, la formula di centro.

Contro tutte le incomprensioni, le facili ironie - queste ultime veramente delittuose e infantilistiche quando vengono da certi ceti imprenditoriali e produttivi che pensano di salvarsi facendo i furbi - la sufficienza di intellettuali, di politici, di tecnici, Agostino Bignardi, con una tenacia veramente encomiabile riafferma, in questo suo recente volume, la fede sua e dei liberali che la pensano come

lui nella superiorità della centralità come formula politica sempre valida per risolvere i nostri problemi. Dato per scontato che il centrista è ormai finito o esso è reversibile, come sarebbe logico e benefico per la democrazia, nella politica di centro oppure non può non sfociare nel compromesso tra cattolici e comunisti che certamente danneggerà i socialisti molto di più dell'«adequato» centrista.

Ci sarebbe l'altra soluzione, quella forte, quella auspicata dal solito qualunque irresponsabile, ma a parte che essa è stata sperimentata da noi mezzo secolo fa, e, quindi, non è ripetibile, essa è veramente attuale e possibile dopo quanto ancora di recente è successo prima in Portogallo e poi in Grecia, cioè nei paesi ai modelli dei quali guardava certa gente oggi disorientata e sgomenta?

Per questo la centralità è una formula politica attuale e politica di centros di Agostino Bignardi lo dimostra in maniera inconfutabile, come balza evidente dopo la lettura di questo agile e ben scritto volume del segretario del Partito Liberale.

Giovanni Martinano

ARTISTI ALLA RIBALTA

Remo Mastrogiovanni: "il Metafisico"

I suoi lavori si dipanano, infatti, nell'arco di questa gamma pittorica con bella elevazione e una vena poetica

Corrispondenza di Apr

Orria, sett. Eravamo venuti in questo ameno e silente centro del Gliento alla ricerca di elementi per i nostri itinerari oltre la costa e con piacere abbiamo avuto l'opportunità di apprezzare le opere di un giovane pittore del posto: Remo Mastrogiovanni, in arte Remo Ral. Attualmente è in servizio nella M. M. a Taranto quale maresciallo segnalatore.

Ad Orria (ove, in agosto, ebbe ad avere enorme successo una sua ricca «personale») e oltre i confini di questo fantastico diadema di monti e di valli uertose è stato definito «Il Metafisico». Già in considerazione del suo ormai acquisito metodo artistico. Infatti, i lavori di Remo si dipanano nell'arco di questa gamma pittorica con bella elevazione ed una efficace vena poetica.

Nelle tele di Remo Mastrogiovanni (o Ral) vibra la voce del sublime in accordo col più alto senso morale e spirituale. Tratta ogni scena con garbo e vellutati tocchi di pennello.

I suoi concetti, le sue idee, i suoi pensieri e il suo agire

poggiano le basi su uno studio oculato, consono ai soggetti che propone in dimensioni di spazio e di tempo tra una perfetta «sinfonia» di luci e di colori. La sua mano sembra guidata da un filo conduttore su sentieri meravigliosi, dove tenacità e crisma hanno il loro «ritmo» in una vibrante azione corale. Nel «volto» di tutte queste visioni la «metafisica» del virtuoso artista celticando fortemente si impone.

In pienezza di giudizio possiamo affermare che la scelta di Remo Ral è accettabilissima in ogni «particolare», vista e vagliata nel più profondo e sano ciclo valoristico ed espressivo.

E' da pochi anni sulla breccia ma la sua firma va già imponendosi in questo campo, che non conosce tramonti!

La conferma viene da questi attestati:

— quanto al «Maggio Romano» (una rassegna pittorica di alta risonanza...);

— segnalato al Premio «Giugno Napoletano» e al Premio «I templari di Capo Circeo».

Consensi unanimi di critica e di pubblico ha avuto pur in altre importanti manifestazioni del genere e tra queste annoveriamo la mo-

stra alla «Magna Grecia» di Taranto.

Remo Ral, un pittore serio e preparato che onora la sua ridente ed ospitale Orria («sculla» di storia, di fulgide tradizioni, di uomini insigni e di pensatori eccelsi).

Merita lunosino ascese. N. B. - Ci scusiamo con Remo se in questo numero, per esigenze tecniche, non è stata riprodotta la foto, cosa che faremo al prossimo numero.

Visita al By Night di Amalfi

Ospiti dell'Azienda di Soggiorno di Amalfi insieme ad altri colleghi abbiamo, qualche giorno fa, visitato il «By Night» di Amalfi, la bella ed interessante realizzazione dell'Azienda stessa che merita di essere attentamente visitata e della quale ci siamo ampiamente occupati

nel numero del 7 settembre. «Cicerone» di eccezione è stato il Presidente dell'Azienda Rag. Plinio Amendola, ideatore della interessante eralizzazione al quale facciamo giungere il più cordiale grazie per la cortese ospitalità concessa.

Il cane può anche soffrire di mal di testa

Il nostro cane, indipendentemente dalla razza e dal caso, che può essere nobilito o plebeo, gode delle nostre gioie, soffre per i nostri dispiaceri.

Non per nulla, del resto, il nostro cane è vittima della vivisezione. Sacrifica sugli altari del progresso anche la vita, pur di essere utile all'uomo, dio e padrone.

Come potremmo non occuparci di lui, quando è ammalato, quando è sofferente, quando ha bisogno di una particolare attenzione?

Può capitare anche al cane la febbre, il mal di testa improvviso.

Dovremmo ignorare i piccoli mali dell'animale fedele solo perché non ha la possibilità di parlarne?

Sarebbe, lo possiamo ben dire, una condotta riprovevole. Tanto più che, anche per il mal di testa del nostro amico a quattro zampe, anche per quei reumatismi che si è procurato in valle quando, con noi, è venuto a caccia, il rimedio esiste. E non è neppure difficile la somministrazione. Non occorre, aprire la bocca del cane, prendere il solito cucchiaino da tavola, introdurre la posata sul fianco del muso e far scivolare la medicina nella gola dell'animale come, di solito, si fa con i cani che, pazienti, considerano le cattiverie degli uomini come mezzi di comunicazione...

Oggi, in fondo, anche per «lui», la pastiglia di aspirina effervescente, arricchita magari dalla vitamina C, è quanto di più indicato si possa trovare in commercio per venire incontro all'amico: basta sciogliere la pastiglia nell'acqua e i piccoli reumatismi sono vinti.

L'acido acetilsalicilico, ad azione anti-infiammatoria, esiste in natura da sempre.

Perlopiù da quando esisteva il salice e la spira ulmaria, piatto tipico delle renne, dei castori, delle capre selvatiche.

Perché non usufruirne? Dovremmo ricordarci di Teli (Diana, Fram, il nome non conta, è chiaro?) solo quando Teli, cane da caccia, ci è utile?

(continua a pag. 6)

Dovremmo, nei riguardi del nostro cane, comportarci come il signore del quale raccontava Daudet, il grande scrittore francese? «Considera la guida alpina - diceva (continua a pag. 6) A. Trazzi

PITTURA

Una «Gemma» per Felice Russo

L'ha ottenuta recentemente ad Agropoli con un ottimo lavoro



Ripariamo ad una omissione. Nel precedente servizio («Il Pungolo», n. 14) sul pittore Felice Russo, per troppa «precipitazione», ci sfuggì la elezione di una sua meritata affermazione (fuori concorso) al I Premio Nazionale di Pittura «Estate agropolese 1974»: con l'opera il «Ficcolo» (tela a olio 35x45) la giuria, appositamente costituita, la fregiò di una «gemma», conferendogli la «Menzione speciale».

Di detta giuria facevano parte: il dott. prof. Francesco Bruno, critico e letterato; l'avv. Guido Maurano, sindaco del Comune di Agropoli; il dott. Elio Bruno; il poeta prof. Gianni Resigno; il pittore Nicola Della Corte. La premiazione avvenne in un noto e rinomato locale mondano di Agropoli alla presenza di Autorità, personalità e di un folto e scelto pubblico.

Al nostro stimato amico e valente artista Felice Russo, complimenti e congratulazioni vicissime.

G. R.

Nella foto: F. Russo; «Collage» - vicolo di Castellabate - (collezione privata di Enzo Guida); nel riquadro l'autore.

Visitate la
FIERA DEL
LEVANTE
BARI 13-23 SETTEMBRE

NOTERELLE NOSTRE

(Italiane, non soltanto cinesi)

La prima edizione delle presenti, succinte, disadornate, è stata riportata sul n. 13 del presente periodico e siamo alquanto lusingati dal posto occupato, in quarta pagina, ed altro non potevamo attenderci dalla consumata competenza giornalistica del nostro benamato direttore avv. Filippo D'Urvi.

L'argomento tratta di questa settimana prima del problema delle monete di metallo: quotidianamente, appena si esce di casa, siamo alle prese con lo spicciolino, che assolutamente manca, per cui, oltre alla inevitabile discussione con gli esecutori, ci si deve piegare la cosa a libretto e prendere per resto le famose caramelle o qualche altra fessiolina.

Solamente in qualche ufficio postale, la faccenda cambia, nel senso che l'agognato resto viene corrisposto in francobolli, che alcune volte riescono graditi, perché vi può capitare che siano francobolli commemorativi e, quindi, per chi ama la filatelia, gli capitano senza volerlo. Ma veniamo al punto più importante della questione: ma, ci si domanda, la Zecca continua ad emettere moneta metallica? e questa produzione viene consegnata o no alla Banca d'Italia e da questa alle varie tesorerie provinciali? Se sì, dove, poi, va a finire tutta questa moneta, giacché le 100 e 50 lire circolano in numero ridotto, le 10 e 5 lire in numero ridottissimo e le 20 e le 50 lire non circolano affatto?

Certo, delle famose 500 lire di argento (!) non se ne vede neanche l'ombra. Sino a qualche tempo fa, la si poteva acquistare per la strada per mille lire. Di esemplare per venti lire, se si ha l'occasione di avere a che fare direttamente con gli sportelli della Tesoreria Provinciale, è sperabile che se ne recuperi qualcosa.

Non è da molti anni che venne tolta dalla circolazione la moneta carta, del taglio da 50 e 100 e mai si è saputo il motivo di tale provvedimento, adottato, poi, dopo poco tempo dalla ultima emissione, per cui grande quantità di detta moneta, carta deve giacere nei magazzini della Banca d'Italia, a meno che non sia stata, nel frattempo, incenerita. Se ancora c'è, data la situazione, perché non rimetterla in legale circolazione? Qualcuno potrebbe darsi delucidazioni al riguardo?

Argomento «delizioso» sciropposo.

Il mattino del 26 luglio c.a., sin dalle prime ore, i produttori di pomodoro sono scesi in sciopero, evidentemente per ragioni del prezzo non ancora fissato o che si paventava venisse fissato in modo non desiderato dagli interessati. Il prezzo, poi, dopo tanta cagnara, è stato fissato, come tutti sanno o non sanno, in lire 955,4 e, poiché tutto è passato liscio, è pensabile che tutti gli interessati, e produttori e conservieri, siano beatamente soddisfatti. Questo accordo, dopo lo sciopero del 26 luglio; accordo che ben doveva essere raggiunto prima degli atti di violenza del mattino del 26

luglio, giacché a chi doveva recarsi a Salerno per adempiere ad operazioni, la cui scadenza si verificava in detto giorno, è stato impedito, con violenza, l'accesso a Salerno, onde Notai ed altri hanno dovuto pagare forti somme per penali, non avendo ottemperato in tempo al deposito ed al pagamento delle tasse dovute.

In un esposto di un funzionario si legge: «il mattino del 26 luglio 1974, il sottoscritto è partito da Paestum, alle ore 8,30, per recarsi a Salerno, allo scopo di effettuare...

**Abbonatevi a:
"IL PUNGOLO"**

A metà strada tra Paestum e Salerno, e precisamente ai confini del tenimento di Battipaglia, il sottoscritto ha trovato le strade di accesso a Salerno completamente bloccate dagli scioperanti (produttori di pomodoro) e sbarcate a mezzo di grossi automezzi, sistemati di traverso alle strade stesse.

Ma c'era di convincere gli scioperanti dell'urgenza e della sua necessità di passare, per adempiere a quanto da lui dovuto, ma tutto è stato inutile ed a seguito delle sue giuste rimostranze e delle sue insistenze ha rischiato pure di essere picchiato e malmenato dai dimostranti esacerbati.

Amare considerazioni: «dimostranti esacerbati». Ma esacerbato non doveva essere il funzionario che subiva tanta violenza? Non solo che venivano commessi diversi reati, i signori scioperanti avrebbero avuto anche intenzioni di far versare del sangue ad onesto cittadino che veniva ad essere privato di ogni suo diritto? Come si vede, la colpa è del Governo, il quale ha applicato la Costituzione nella parte che faceva comodo, trascurando tutto il resto, più urgente e più importante per gli onesti cittadini, che non la istituzione delle regioni (vera calamità per lo Stato Italiano) e per molteplici considerazioni; non la Corte Costituzionale (non vi era, forse, la Corte di Cassazione?) ed altro. Il diritto di sciopero, non si è voluto mai regolamentare, per cui dobbiamo subire da parte di veri delinquenti, quanto sopra narrato ed altro ancora che non viene, purtroppo, conosciuto. Lo sciopero di produttori di pomodoro non si effettua in quel modo ignobile: certo, le conseguenze degli atti sconsiderati compiuti la mattina del 26 luglio, da quelle orde barbariche, non li subivano, certo, i

ricchi conservieri ma onesti lavoratori!

Per evitare il tutto, tanto disgustoso, bastava che chi si è intromesso, con tanto ritaro, alla fissazione del prezzo del pomodoro, lo avesse fatto un po' prima, poi, gli occultati interessi propri e dei compari sarebbero stati soddisfatti.

Similmente alla denegata regolamentazione del diritto di sciopero, va deprecata la mancata opera di prevenzione per la imperversante delinquenza. Se vogliamo, una legge di P. S. c'è e sarebbe efficiente se le forze di polizia potessero applicarla ma, purtroppo, si sa che la polizia ha le mani legate. Il fermo di polizia, tanto necessario varare e poi vengono a versare lacrime di cocodrillo, allorché sono stati consumati orrendi delitti. Per la difesa di assurdi privilegi demagogici, vengono sacrificati, quotidianamente, delle vite umane ma, specialmente per i credenti, il tutto è tenuto sulla coscienza di chi potrebbe fare e non fa niente ed un giorno dovranno rendere conto di tanta scelleraggine!

Recentemente, in un mezzogiorno alla popolazione di un comune, mi pare, della sua Toscana, il senatore Fanfani, ha deprecato gli attuali critici momenti vissuti dagli italiani. Ma, gli si domanda, chi ha creato simile situazione? Non sono, forse, quelli del suo partito, che governano questa misera terra dal 1946? Sappia il senatore Fanfani, che le leggi ci sono; manca solo l'ordine di farle applicare e questo ordine lo dia o lo faccia dare dai suoi associati!

Giovani fa è stato commemorato il defunto on.le Alcide De Gasperi, la cui prematura scomparsa viene largamente considerata una iattura per il nostro Paese. Certo, egli fu un uomo onesto e di lui avevano timore i suoi compagni di partito, tanto vero che quest'ultimi si sono dati alla pazzia gioia, dopo la di lui dipartita. Vari esponenti della D. C., chi per una ragione chi per un'altra, hanno sempre giustificato e moralizzato le loro maledette e ci sono, nei rispetti, siamo ben riccetti. Puerili e risibili giustificazioni hanno trovato sempre accoglimento e così i mariuoli ancora campano da nababbi e comandano ancora. Certo, anche, che un politico, che reiteratamente e documentalmente è accusato di latrocinio, non solo non sporge querela ma continua a voler

comandare, ha completamente perduto c'è scornos e, come faccia, ne deve avere una veramente di bronzo! Ma tant'è. Alcuni non hanno reagito neanche allorché sono stati chiamati non solo ladri ma anche corrotti!

Fra gli intervenuti alla predetta commemorazione vi era l'immancabile deputato Flaminio Piccoli. Egli, infatti, vive e prospera all'ombra della memoria di De Gasperi e sono certo che se il predetto potesse tornare in vita, il primo ad essere cacciato dal comando del Paese, sarebbe proprio il Piccoli.

Costui parla poco ma fica bene: fa il moralista e poi si rende promotore di leggi pesanti e nello stesso tempo dannose alla Patria. Non ha mancato di portare il colpo mortale alla situazione finanziaria italiana, facendo approvare il finanziamento dei partiti, causando una uscita di 45 elevabili a 60 o più miliardi, quando già le finanze statali erano agonizzanti. Non contento di tanto, avrebbe ampliato l'estensione della immunità parlamentare anche ai consiglieri regionali ed indi a quelli provinciali! Che bravo questo cavaliere dalla corteo figura! Di questo passo finiremo altro che nella situazione lamentata da Fanfani: il codice penale e le altre leggi rimarrebbero soltanto per essere applicate contro i soli fessi!

Status

RICORDI

Quand'ero ragazzo, ero costretto, per motivi familiari, a trattenermi, quasi ogni giorno, in un palazzo di Napoli che permettevà la vista di due cortili. Si trattava di fabbricati vetusti, solidi, con scale alte di pietra: qual che nonna che vi abitava conservava ancora gelosamente negli armadi una camicia garibaldina.

I cortili erano ampi, spaziosi, sprovvisti di numerosi vani terranei, e sarebbero stati la gioia dei piccoli se non fossero stati dati in fitto per lo svolgimento di un'attività industriale o commerciale.

Nel cortile del palazzo che io frequentavo, c'era un'industria di sacchi che svolgeva, per lo più, l'attività allungata, per lo meno quella che non era condizionata al movimento delle macchine; questi contenitori di spago erano distinti secondo l'ampiezza, il colore, la robustezza ed aggruppati per categorie.

Nel cortile attiguo, invece era in fiore un commercio all'ingrosso di frutta. La frutta veniva pulita con apposite spazzole e conservata in cassette di legno destinate all'esportazione; qui il personale era più numeroso e con incarichi ben precisi. Era precisamente questo cortile (il

STRAGE DI POMODORI

cortile della frutta) che attirava la mia attenzione. Sperimentavano nell'interno, ai lati larghi balconi che costituivano dei comodi punti di osservazione per i ragazzi. Uno di essi (dei ragazzi, intendo) si distingue per la sua prepotente irrequietezza cui si accompagnava una irresistibile curiosità ed una fertile fantasia: egli era per la madre una disperazione, una spina nel cuore.

Ogni mattina, la povera genitrice doveva venire a patti con il discolo che, figlio unico, non voleva assolutamente restar solo in casa. Egli era un brunetto con zoni più in voga. La noia lo attanagliava mentre egli avrebbe voluto essere al centro dell'attenzione altrui.

Ad un tratto, un'idea, per lui geniale, attraverso la mente fertile del ragazzo, vide i pomodori che riposavano nelle capaci ceste: erano pieni, pesanti, succosi, robusti, incutevano rispetto al solo guardarli. E incominciò, come per gioco, a tirare un paio, quasi di nascosto, in direzione delle persone. Qualcuno, colpito, incominciò a voltarsi, stupito, ed allora piacquero al brunetto il gioco ed i tiri divennero più frequenti ed audaci: ogni tiro raggiungeva infallibilmente il bersaglio.

Pareva di vedere un Guglielmo Tell in erba, un Davide alle prese con tanti giganti. Potete immaginarvi il corruccio, le bestemmie e le imprecazioni delle persone colpite: al sentire quel frastuono, il ragazzo provava una specie di ebbrezza, di euforia che lo rendevano più sicuro e disinvolto. Intanto, attratta dal clamore e dalla ressa era accorsa gente da ogni parte, mentre il ragazzo, imperterritissimo, continuava nella sua opera: ormai i lanci erano diretti anche ai poveri panni stesi al sole ed ai muri dei fabbricati. Un pezzo di uomo, che voleva minacciarlo con la mano, ebbe sul viso un pomodoro che lo ridusse in condizioni pietose.

Davanti a quella furia di ragazzo, non si sapeva se ridere o piangere, i monelli del rione, che s'erano raggruppati per godersi l'insolito spettacolo, gli battevano le mani, presi d'ammirazione per la bravura, il coraggio, la sfrontatezza.

Quando ritornò la povera madre e trovò i due cortili trasformati in veri campi di battaglia, si mise le mani nei capelli: il pianto della madre fece tornare in sé il ragazzo che, solo allora, capì la gravità di quanto aveva commesso.

Allora pian piano anche lui ed il pianto di quelle due creature turbò tutti i presenti che silenziosamente si allontanarono.

Fr. Paolo Camardella

**Chalet
La Valle
Hotel
Bar
Ristorante**
84013 ALESSIA
di CAVA DE' TIRRENI
Tel. 841902

CONSUNTIVO SULL'ESTATE 1974

Aspettative deluse!

Ciò è stato determinato da molti fattori negativi. Bisogna realmente operare per il futuro

Servizio speciale

S. Marco di Castell., sett. Settembre! La sagra del «assunto giovin» è finita. E con il calor del sipario sull'estate 1974 o della crisi energetica, le marine del Cilento ritornano alla vita abituale...

Villeggianti ne sono scesi abbastanza su questo versante del Golfo di Salerno ma è stato un movimento che ha sortito effetto positivo solo dal lato spettacolare. Un turismo di massa, insomma, che ha deluso le aspettative di tutti.

Non così per l'Assessorato Regionale al Turismo, prof. Roberto Virtuoso, e per alcuni presidenti di Associazioni Turistiche. L'andamento per loro è stato soddisfacente. Non sappiamo da quale angolazione hanno visto le cose nel corso di un Congresso tenutosi giorni o sovrano presso il Salone dell'E.P.T. di Salerno...

Ecco. Con le strombes del facile ottimismo del prof. Virtuoso (e «soci») non si amalgama un «concerto» privo delle indispensabili note onde sortire le armonie agognate... specie per quanto riguarda il settore cilentino.

La verità è questa. Siamo ancora lontani da quella meta sempre auspicata e cioè di avere su queste splendide sponde il boom di élite o di qualità. Un traguardo, questo, che rimane tuttora un po' desiderato perché al troppo parlare e al troppo promettere non ha fatto mai

riscontro quella dovuta e necessaria «politica organica». Rimangono ancora su posizioni incerte in quanto a tutt'oggi rimangono assenti dal «palcoscenico» dei centri balneari della Riviera Cilentina tutte quelle evolute infrastrutture a tutte quelle opere di vitale importanza, atte per una buona qualificazione. (Non è, di certo, uno spettacolo folkloristico quello che si è visto).



Un suggestivo sbazzetto di altri tempi della Costa Cilentina: barche al sale sull'arenile della Marina di Fiscitola. Sullo sfondo, il mitico promontorio di Palinuro.

rispetto, una manifestazione artistica o qualche altra attrazione a salvare dalle acque procellose del presente un elegans senza «timonieri».

QUANTITA' E QUALITA' Sta proprio in questo il senso dello scompensamento e per conseguenza il risultato di un esito prettamente negativo dell'edizione estiva testé conclusa.

Bisogna dirlo, francamente! Ottimando per il falso si incorre di essere tacciati con appellativi pochi lieti (!). Quindi, per poter ereditare un ruolo diverso, che dia

possibilità a larghe vedute, fa d'uopo una serie di intenti e non di «avane promesse»; solo operando seriamente può rinforzarsi l'ossatura del grande «edilizio» turistico di «scena nostra», oggi privo di qualsiasi sforzo, e stabilità essendo soverchiamente ombra da un cumulo di mancanze nell'apparato organizzativo e perché ancora vacillante sotto i colpi di to-

stellabate, S. Marco, Ogliastra, Agnone, Acciaroli, Pioppi, Marina di Casalvelino, Marina di Ascea, Marina di Pisciotta, Palinuro, Marina di Camerota, Scarso, Villamare, Sapri («rubini» sfavillanti su uno specchio di mare, per fortuna, non ancora incontaminato da alcun inquinamento) brannano vivere alla fonte del turismo in veste non dimessa e, pertanto, chiedono agli atolotici «condottieri» del Governo e della Regione più valide garanzie e più omogenee considerazioni.

Nel nostro taccuino abbiamo altre notizie (!) ma per il momento chiudiamo a tal punto il viaggio-inchiesta, altrimenti verremmo a procurare smalescere a coloro che sono sulla cresta di un'«onda» sbagliata.

Giuseppe Ripa

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Agropoli, S. Maria di Ca-

LA FONDIA

Capitali e riserve patrimoniali oltre centotredici miliardi

TUTTE LE FORME DI ASSICURAZIONI

Agenzia Generale e Ufficio Sinistri

SALERNO - Via Velia, 15 - Tel. 328234 - 322113

L'Hotel Victoria
ristorante
MAIORINO
si ricorda la sua
altrezzatura per:
ricevimenti nuziali
e banchetti
eleganti e moderni
campi di tennis
CAVA DEI TIRRENI
Tel. 841064

L'ANGOLO DELLO SPORT

"Battesimo", della Pro Cavese domani a Rionero in Vulture

Dopo quello di Serie C, anche il campionato di Serie D apre i battenti domani.

La nostra città è rappresentata in questo torneo dalla Pro-Cavese, sorta dalla fusione per incorporazione della Pro-Salerno con la SpA Cavese che nacque lo scorso anno e che già tentò di prelevare la Polisportiva Cavese di Damiano e C.

La Pro Cavese fa capo al giudice Lamberti (che ricopre la carica di presidente onorario) al Provveditore per la Pubblica Istruzione, Federico De Filippis (che riveste la carica di presidente effettivo) nonché al costruttore Alfredo d'Amico, all'industriale Enzo d'Amico, all'avv. Giovanni Mauro ed a diversi altri sportivi che omettiamo per il solito spazio tiranno.

Sfruttando le numerose amicizie in men che si dica create, i dirigenti della Pro Cavese hanno messo su un complesso che, con la esperienza di Silvano Scarnicci in veste di allenatore, non dovrebbe... scomparire a ridosso del gruppetto che dimostra di avere le carte in regola per aspirare al gran salto in divisione superiore.

Il presidente dell'Aedonno comm. Sibilia ed il suo collega della Paganese dott. De Pascale sono stati particolarmente vicini alla Pro Cavese, l'uno dando il suo "splotto" a chi diversi giocatori irpini vestissero la casacca

Leggete

Diffondete

Abbonatevi a:

"IL PUNGOLO,"

Autorizz. Tribunale di Salerno

25-3-1962 N. 206

Direttore responsabile:

FILIPO D'URSI

Tip. Giovane - Lungomare Tr.-SA

AGIP



STAZIONE DI SERVIZIO n. 8970

Enrico De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

* BIG BON

* PNEUMATICI PIRELLI

* SERVIZIO RCA - Stereo 8

* BAR - TABACCHI

* Telefono urbano e interurbano

IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE
INGRASSAGGIO - VESUVIATURA
LAVAGGIO RAPIDO «CECCATO»
SERVIZIO NOTTURNO

La COMSA

può consegnarvi rapidamente una vettura o un autocarro

FIAT

alle migliori condizioni di pagamento

RIVOLGERSI IN:

Cava dei Tirreni — Via della Libertà, 126
Salerno — Via Posidoniana, 132 — Via Roma, 124
Maiori — Viale G. Amendola
Giffoni V. P. — Via F. Spirito (pal. Tedesco)

"IL SOLSTIZIO",
al Club Universitario
Cavese

Anche quest'anno il CLUB UNIVERSITARIO CAVESE organizza il premio di poesia dilettante "IL SOLSTIZIO", giunto alla IV edizione.

Ad esso possono partecipare tutti i poeti dilettanti con componimenti inediti. — Le domande di iscrizione si accettano fino alle ore 20 del 30.9.74.

I componimenti, in 7 couplettili, devono essere inviati unitamente alla domanda, al Club Universitario Cavese, villa Comunale, Cava dei Tirreni.

Sostanziale novità, rispetto alle edizioni precedenti, il sistema di selezione: infatti quest'anno esisteranno due giurie, una popolare che procederà alla prima selezione di dieci componimenti ed una seconda giuria che assegnerà il "SOLSTIZIO '74".

Ulteriori informazioni si possono richiedere alla Segreteria del CUC.

L'aquilotto

13ª EDIZIONE DEL
GIRO PODISTICO

Nell'accogliente frazione S. Lorenzo, del Comune di Cava dei Tirreni, posta sulle falde del caratteristico Monte Castello, si è svolta la 13ª Edizione del Giro Podistico, indetto dalla Circonscrizione Zonale del Centro Sportivo Italiano ed egregiamente organizzata dal G. S. «M. Canonicos».

La risonanza della manifestazione, la novità, la novità rappresentata dal carattere di gara interregionale, la bravura degli atleti iscritti alla competizione, hanno richiamato sulle strade della zona orientale del comune tra il verde delle colline e delle campagne, la folla delle gran di occasioni.

Per la prima da quando

si disputa il Giro erano in gara atleti delle Puglie e della Calabria, i quali nulla fanno potuto contro la migliore preparazione dei napoletani della Partenope.

La multicolore carovana snodandosi lungo le strade dal vario andamento altimetrico ha offerto un colpo di occhio magnifico facendo gustare al popolo la bellezza di una manifestazione che nata all'insegna locale di anno in anno si è imposta all'attenzione del mondo sportivo e non dell'Italia Meridionale.

Ha vinto, e meritatamente, Antonio Fagliano della Partenope Napoli, il quale ha dovuto sudare, nel vero senso della parola, le prove finali senza cedere per aver la meglio sul compagno di squadra Francesco Curcio, vincitore della scorsa edizione. Ad un certo punto si è avuta la netta sensazione che anche stavolta Curcio potesse farcela, ma i tornanti di Rotolo sono stati fatali al bravo occhialuto corridore campano e alla fine Fagliano poteva presentarsi solo al traguardo di S. Lorenzo tra il delirante entusiasmo del popolo festante.

Al terzo e al quarto posto si classificavano altri due atleti della Partenope di Napoli: Vogna, primo della categoria juniores, e Mazzeo, seguiti dall'Avellinese Santamaria. Al sesto posto nella classifica generale e primo tra gli allievi si qualificava il cavese Amore Marcello, un ragazzo cresciuto nel Centro Sportivo Italiano e che potrà dare molte soddisfazioni

nel campo federale ai dirigenti del G. S. CSI Atletica Cava, della quale è presidente onorario il Prof. Eugenio Abbato e Presidente effettivo il dott. Federico De Filippis. Al settimo posto troviamo un altro cavese, Messina il quale sta completando la preparazione per la partecipazione al Giro Podistico dei 4 Comuni che si disputerà il prossimo 22 settembre.

L'arrivo di questi due cavesi, ma soprattutto di Amore e di Messina, con la maglia della Società organizzatrice, il G. S. Canonicos S. Lorenzo, suscitava l'interesse del folto pubblico che applaudiva a lungo i due atleti locali per la loro felice impresa.

Gli atleti di Cosenza, Taranto, Catanzaro e Cernigola non riuscivano a concretizzare in un buon risultato i loro sforzi per le impreviste difficoltà percorse.

La classifica per Società vedeva al primo posto la Partenope di Napoli, seguita dalla Canonicos San Lorenzo di Cava, dal G. S. Canonicos di Avellino, dalla Podistica Solex di Avellino, dalla Giffa Antoniana di Cava, dal CSI Ariano Irpino, dalla De Gasperi di Taranto dal CSI Amalfi, dalla Pol. S. Vito di Cosenza, dal G. S. Nusco, dalla Pol. Lido di Catanzaro, dal CSI Atletica Cava e dal G. S. Cernigola.

Prima della premiazione il Presidente del G. S. Canonicos, Antonio Ragone porgeva il saluto della Società organizzatrice agli atleti arrivati e a quanti avevano offerto la propria collaborazione per la riuscita della manifestazione. Il Presidente del Consiglio Circonsistenziale del CSI, Gerardo Canora, precisava che tutti gli sforzi sostenuti potevano ritenersi vanificati che l'incanto non avesse lasciato il segno e cioè il messaggio di amicizia tra gli atleti non più avversari ma fratelli, tra il pubblico non più diviso per acclamare questo o quell'atleta ma unito per acclamare tutti in un unico applauso e tra

No al compromesso
storico al Comune
di Salerno

Tavola rotonda a sei al Comune di Salerno per esaminare l'eventualità di dar vita a Salerno all'ormai famoso «compromesso storico».

Preceduta da una diffusa protesta del liberale avv. Roberto Amendola che giustamente ha fatto rilevare l'inopportunità di destinare i saloni del Comune ed incontri di stretta politica (come sei ingegneri, caro Roberto, non ti sei accorto che ai politici attuali è consentito tutto... possono fare anche all'amore tra le pareti degli edifici pubblici come capita in un comune che io conosco) alla tavola rotonda hanno preso parte l'avv. Gaspare Russo (sindaco dimissionario) e il dott. Bruno Ravera per la D. C., l'on. Luigi Angrisani per il PSDI, Galileo Barbirotti per il PSI, il dott. Antonio Guariglia per il P.R.I.,

l'on. Gaetano Di Marino per il PCI. Tutti hanno dichiarato, ad eccezione del compagno Di Marino, di partecipare a titolo personale e tutti sia pure in tono a volte confusionario hanno detto la propria opinione. Molti gli occhiali al PCI tra cui i più significativi e consistenti quelli dell'avv. Barbirotti e dell'on. Angrisani il quale ultimo divenuto rossissimo negli ozi della quarantena politica cominagli dal proprio partito ha affermato: «... un sacro linguaggio di un vecchio socialista... che oggi i comunisti in Italia non possono essere più emarginati».

Il più chiaro e preciso è stato il dott. Ravera, Capo Gruppo della D.C., il quale pur riconoscendo i mutati rapporti col PCI, ha insistito su un secco e preciso «no» al «compromesso storico», che, conseguentemente, salvo ripensamenti per il momento è stato, almeno a Salerno, archiviato.

Deciso "no", anche
del Prof. Abbato

Discorrendo con amici nei locali della Regione della quale è autorevole V. Presidente della Giunta il Prof. Eng. Abbato, deciso e senza mezzi termini ha affermato che se malangarmente in Italia dovesse darsi vita al «compromesso storico» con i comunisti egli, anticomunista di sempre, ne trarrebbe le debite conclusioni giungendo fino a lasciare il Partito della D. C. nel quale, da oltre vent'anni milita.

Prendiamo atto di tale esplicita dichiarazione, ce ne complimentiamo col professor Abbato che dato i tempi che corrono ha dato prova di grande coraggio.

Le giostre
in Piazza Roma

La nostra nota, pubblicata lo scorso numero, sull'opportunità di consentire la installazione delle giostre nella Piazza Roma di Cava a stretto contatto di gomito col Monumento ai Caduti è stata malamente interpretata dal collega avv. Domenico Apicella, assessore al Corso Pubblico al nostro Comune, il quale ha ritenuto che

il nostro invito ad una pubblica amministrazione a dimettersi quando non è all'altezza di evitare certi scontri fosse stato da noi rivolto a lui personalmente.

Niente di più errato, caro avv. Apicella. Il nostro invito era rivolto al Sindaco ed a tutti gli assessori che non hanno saputo dare altra sistemazione alle «giostre» in occasione dei festeggiamenti patronali consentendo l'installazione delle giostre nella Piazza più importante di Cava dei Tirreni, ove è il Monumento ai Caduti e il Palazzo di città che per poco non è stato concesso per farvi installare qualche altro gioco, magari nel salone consiliare.

Sarebbe stato stupido da parte nostra reclamare le dimissioni del solo assessore Apicella anche perché, a prescindere che sapevano che l'operazione era stata compiuta in sua assenza, non siamo abituati a saper valutare persone e cariche che esse ricoprono. Sappiamo bene che egli conta poco o niente in Giunta e poi, tanto per esprimerci con un detto antico a lui si' «era una noce nel sacco non fa rumore». Quindi anche se Apicella fosse stato presente se la maggioranza degli assessori aveva deciso che lo scempio di Piazza Roma dovesse compiersi a nulla sarebbe valsa l'opposizione di una sola «messa» in nella vigna a far da palo, a sostegno di un centro sinistra guardato a stanzza anche dal PSI che dovrebbe essere il «palo» principale della nuova compagine amministrativa.

Lo sciopero
dell'ATCS

Da tre giorni i mezzi pubblici dell'ATCS sono fermi in deposito e non si sa quando riprenderanno a circolare. E' in atto uno sciopero per tante, le solite rivendicazioni alle quali se ne sono aggiunte altre due: una per la mancata corrispondenza della gratifica di S. Matteo e una più importante contro la dirigenza del Consorzio il cui Presidente Prof. Volo dovrebbe essere, chi sa perché, allontanato dal suo posto.

Si ha la sensazione che gli

scioperi dei mezzi dell'ATCS non impressionano più la massa dei cittadini. Tra vespe e vespette, tra moto e motociclette, tra auto e paltumini e motocarrozze, tra treni e pullman della SIT A ognuno cerca di arrangiarsi e si arrangia, evidentemente, molto bene se è vero come è vero che non si notano più alle «fermate» soliti capannelli di persone in attesa dei mezzi dell'ATCS.

In sostanza lo sciopero può continuare anche ad oltranza tanto i danneggiati sono solo gli scioperanti perché gli altri - gli utenti - si sono abituati ad arrangiarsi e si arrangiano molto bene. Tanto un «sciopero» in atto pubblica o privato si trova sempre...

I giardini pubblici
cavesi
in abbandono

Non sappiamo quale somma sia stanziata nel bilancio comunale per i giardini pubblici. Evidentemente la somma, qualsiasi essa sia, viene stornata per altri lidi perché quei pochi spiazzi adibiti a «giardini» sono in completo abbandono; così pure la villa comunale, i giardinietti, le aiuole innanzi all'edificio scolastico di Corso Mazzini, ecc. ecc. A chi si attende per intervenire?...

Le riflessioni di fesso

(continua dalla pag. 1)
tavola e quando gli si stanzano per il week end nel fastoso castello di Champs sur Marne, erano state assegnate;

2) che, molto probabilmente, la Germania concederà alla Francia un cospicuo prestito guardandosi bene dal richiedere garanzia in oro;

3) che forti pressioni si stanno facendo da parte tedesca sul governo italiano perché questo avvalli il definitivo scempio del nostro paesaggio alpino consentendo la costruzione di quella imponente autostrada che serve alla Germania, nostra creditrice prioritaria, per far girare a ritmo più serrato la macchina del suo arricchimento.

Altro che Europa unita! Qui si tira - scusate il termine - a fottere i fratelli.

ANCHE IL CANE

(continua, dalla p. 3)
Dardet - uguale a lui solo quando, in alta montagna, si tratta di rischiare la vita. Ma poi... No, amici, non comportiamoci così, il cane merita ben altro.

Ha diritto, anche lui, alla piccola indiosposizione quotidiana, al maledere passeggero, al mal di testa. Ha diritto anche ai reumatismi, questo moderno e antico, al tempo stesso, male dell'uomo. Ma ha diritto anche alle cure, alle piccole attenzioni.

Perché non ricordarci. Quando, accanto al cane, la ciotola fresca dell'acqua è un invito a sciogliere una pastiglia?

Una fatica, riconosciamolo, veramente lieve.

Un dischetto bianco che cala in acqua, un ribollire di piccolissime gocce, un rimedio antico e, da parte del cane, un dimenno della coda per esprimere, ancora una volta, la sua riconoscenza all'uomo.

Giorgio Lisi

Punti... e appunti

No al compromesso storico al Comune di Salerno

No al compromesso storico al Comune di Salerno

No al compromesso storico al Comune di Salerno

No al compromesso storico al Comune di Salerno

No al compromesso storico al Comune di Salerno

No al compromesso storico al Comune di Salerno

No al compromesso storico al Comune di Salerno

No al compromesso storico al Comune di Salerno

No al compromesso storico al Comune di Salerno

No al compromesso storico al Comune di Salerno

No al compromesso storico al Comune di Salerno

No al compromesso storico al Comune di Salerno

No al compromesso storico al Comune di Salerno

No al compromesso storico al Comune di Salerno

No al compromesso storico al Comune di Salerno

No al compromesso storico al Comune di Salerno

No al compromesso storico al Comune di Salerno

No al compromesso storico al Comune di Salerno

No al compromesso storico al Comune di Salerno

No al compromesso storico al Comune di Salerno

No al compromesso storico al Comune di Salerno

No al compromesso storico al Comune di Salerno

No al compromesso storico al Comune di Salerno

No al compromesso storico al Comune di Salerno

No al compromesso storico al Comune di Salerno

No al compromesso storico al Comune di Salerno

No al compromesso storico al Comune di Salerno

No al compromesso storico al Comune di Salerno

No al compromesso storico al Comune di Salerno

No al compromesso storico al Comune di Salerno

No al compromesso storico al Comune di Salerno

No al compromesso storico al Comune di Salerno

No al compromesso storico al Comune di Salerno

No al compromesso storico al Comune di Salerno

No al compromesso storico al Comune di Salerno

No al compromesso storico al Comune di Salerno

No al compromesso storico al Comune di Salerno